

## LA VIOLA DEL PENSIERO

Tu che hai vent'anni  
perché mi guardi inquieta  
e temi?  
Io sono vecchio  
é vero  
ma baldo é il passo,  
vieni con me  
nel bosco  
ad esplorar misteri.  
Perché protesti  
e giuri  
che questo é il tuo giardino  
e ch' io son pazzo  
e gioco  
a rovinarti i fiori?  
Andiamo vieni!  
Erriamo un po' per l'erta  
vaga e d'inganno  
al tempio  
lampi di foto e via  
montagne a picco  
dentro nel fiume stretto.  
Fuggiamo  
l'orrida chiusa  
ma placida ci attende  
la baia  
delle sirene.  
E pigro é il sole  
e cupi

si specchiano i cipressi  
dentro ne l' acque chiare  
ossuto verde  
il Baldo  
cala nel Garda azzurro.  
Un attimo  
per noi strappato al dio.  
Dimmi, che val più mai  
e prima e dopo?  
E bene e male? Adesso,  
in questo niente é tutto.  
Mi chiedi  
trecentomila rose  
e indifferente  
queste orchidee che colgo  
spregi e disdegni.  
M'infurio  
(eh, non con te, lo sai,  
anche in bufera  
sempre son mite teco)  
e piante e fiori e prato  
calpesto e brucio  
e quanto é vivo intorno  
uccido.  
Poi che mi placo  
te che non piangi vedo  
e guardi  
inerte desolata  
me che son morto e vano  
perfin m' é il pianto.  
Distretto  
é il tuo giardino!

La viola del pensiero  
che pur maldestro  
questa mattina  
ti porsi fiammeggiante  
giace appassita smorta.

Sospiri  
ponendola nel vaso:  
forse magari un poco  
un po' di vita ancora  
riprenderà  
stasera.